

## Padova, lunedì 13 giugno 2016. Solennità di S. Antonio di Padova

### S. Messa delle ore 17, omelia del Min. prov.

Eccellenza Rev.ma, cari fratelli e sorelle,

in questo Giubileo Straordinario della Misericordia, abbiamo scelto per la Basilica il logo che campeggia sulla facciata e lungo il percorso -verso e oltre- la Porta santa. Il logo riproduce un fatto narrato nel *Liber miraculorum* (Libro dei miracoli) di s. Antonio: il Santo è chinato dolcemente su un penitente inginocchiato che gli ha portato un lungo foglio in cui non c'è scritto praticamente nulla. Così recita il testo: «Grazie a una predica di sant'Antonio, un tale sentì un pentimento così acuto dei suoi peccati, che per i gemiti non riusciva neppure a confessarne neppure uno. Gli disse il santo: "Va', scrivi in una carta tutti i peccati che ricordi e portamela subito". Com'ebbe fatto ciò, mentre l'uomo di Dio li veniva leggendo, furono tutti cancellati». Stupendo! Davvero commovente questo prodigio che esprime bene la misericordia di Dio pienamente manifestata nella persona e nel ministero di s. Antonio. Potremmo dire che s. Antonio è vissuto per la misericordia del Signore, l'ha annunciata in tutti i modi, ricordando che essa ha un *prima* e un *dopo*.

Il *prima* è il pentimento, la conversione sincera, come capitò al tale che aveva udito la sua predica. Se nella nostra vita facciamo esperienza che Signore è una persona reale, concreta e che ci vuole bene, un bene immenso, c'accorgiamo, di fronte a tanto amore, di come non siamo a posto, di quanto siamo egoisti e ci lasciamo guidare dai nostri bisogni. In una parola, d'essere peccatori. Oggi manca molto quest'umile, sofferta ma provvidenziale confessione del riconoscerci peccatori, d'ammettere i propri errori. Che male c'è a tradire la moglie, eludere le leggi dello Stato, imporre sempre il proprio io? Un po' ovunque stiamo raccogliendo le macerie di questa "cultura del narcisismo" che distrugge ogni relazione. Se come quel tale che ascoltò il Santo, riconosciamo il nostro peccato, -e possiamo farlo solo dentro una relazione viva con Dio e i fratelli-, inizia l'avventura della conversione, la richiesta del perdono sacramentale che la Chiesa, nei suoi ministri, è pronta a donarci. Ed è una sorpresa, una festa, un bacio. Scrive così s. Antonio della confessione sacramentale: "...è la vera porta del cielo, porta del paradiso. Per essa infatti il peccatore pentito viene introdotto al bacio della divina Misericordia".

Oltre ad un *prima*, la misericordia -il bacio della misericordia- ha bisogno di un *dopo*: è la vita che fiorisce dopo la confessione -e potremmo dire tra una confessione e l'altra, visto che per tutta la vita non possiamo fare a meno d'essere perdonati, ogni volta che cadiamo- : una vita più buona, più umile, più fraterna. La vita cristiana dei figli e fratelli che profuma di Vangelo.

70 anni fa, il 16 gennaio 1946, papa Pio XII onorò s. Antonio del titolo di Dottore della Chiesa con una "specializzazione" particolare. Lo proclamò "Dottore evangelico". Mi piace quest'accentuazione: "evangelico" è l'uomo talmente impregnato dal Vangelo cioè della la persona stessa di Gesù, da vivere e riprodurre nei suoi giorni, la vita, i sentimenti, le scelte, il cuore di Gesù. Se seguiamo s. Antonio siamo allora sicuri di giungere al cuore della misericordia che è il Signore Gesù, volto del Padre misericordioso.